

→ **Riconteggi in Iowa** Al caucus non ha vinto il candidato mormone ma Santorum

→ **Rick Perry lascia** a favore di Newt, silurato però dalla ex moglie: «Voleva la coppia aperta»

Partita aperta per la nomination Romney e Gingrich nei guai

Cattive notizie per Romney. Sulla graticola per le tasse e i conti alle Cayman, non è nemmeno più il vincitore in Iowa: i conti erano sbagliati, la palma toccava a Santorum. Si riapre la partita della nomination.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Non poteva esserci giornata più nera per Mitt Romney, a 48 ore dalle primarie in Sud Carolina dove contava di chiudere il cerchio e ipotizzare la nomination repubblicana per le prossime presidenziali. Non bastava il bailamme che si è scatenato sulle sue tasse - paga «probabilmente» il 15%, meno della metà della media degli americani - né il fatto di essere stato stanato dalla Abc sui suoi investimenti alle isole Cayman: 8 milioni distribuiti su 12 conti, più altri 25 su voci diverse, mentre a nome della sua ex società Bain Capital sono stati rintracciati 138 fondi segreti. A rovinare i sonni di Romney sono arrivate altre due pesime notizie. Dopo due settimane di ambascie e denunce lasciate sotto traccia, il partito ha ricontato le schede del caucus in Iowa ed è saltato fuori che...ops, c'è stato uno sbaglio: non ha vinto Mitt, ma il conservatore Rick Santorum, per 34 voti. A onor del vero i calcoli restano imprecisi, perché non sono stati rintracciati i conteggi di 8 distretti. Ora, l'Iowa da solo non sposta gli equilibri della storia, ma Romney in questi giorni si è speso un vantaggio politico che non aveva, rivendicando due vittorie su due. E adesso Santorum potrebbe legittimamente aspirare a riaprire i giochi - sia detto senza esagerare, visto che in New Hampshire è arrivato solo quarto e in Sud Carolina è terzo nei sondaggi. Ma la corsa, è lui a dirlo, «è aperta».

L'altra brutta notizia è il ritiro di Rick Perry, il texano che fino alla fine non ha perso occasione di fare brutte figure, difendendo l'indifendibile, come i quattro marine filma-



Per questa foto non tornerà in Iran

■ **L'attrice iraniana Golshifteh Farahani non potrà rientrare in patria dalla Francia, dove risiede, per questa foto pubblicata sul settimanale Madame Figaro. Un gesto di protesta quello dell'attrice ventinovenne, contro le**

ti mentre urinavano su cadaveri di afgani: «una ragazzata», a suo dire. L'uscita di scena di Perry - quello che in un dibattito televisivo non seppe citare se stesso, dimenticando quali agenzie federali volesse cassare una volta diventato presidente - semplifica il campo alla destra di Romney: il governatore texano dà il suo endorsement all'ex speaker della Camera, Newt Gingrich, che vede salire le sue quotazioni. Per uno che sta cercando di qualificarsi come la vera alternativa al moderato Romney, è musica: non che Perry abbia un bacino elettorale sterminato, la sua quota si ferma in percentuali ad una cifra, e - dicono i sondaggi - i suoi elettori non sceglie-

restrizioni imposte dalla sharia al suo Paese e al cinema iraniano in particolare. Farahani ha recitato in alcuni film del regista Asghar Farhadi, vincitore del Golden Globe per «Una separazione» e in corsa per gli Oscar.

ranno in massa Newt. Ma Gingrich sente il vento dalla sua: in meno di due settimane ha recuperato un bel po' di distanza da Romney, da venti punti a sette. Un'altra accelerata sulla storia delle tasse del mormone Mitt potrebbe fare il resto. Una vittoria, o anche un pareggio, cambierebbe tutto: non ci sarebbe più un front-runner.

Per Romney è vitale tirarsi fuori dal pasticcio fiscale. Tutto legale, dicono i suoi, alle Cayman o altrove le tasse sono state pagate per quel che si doveva. Romney e signora non sono direttamente coinvolti, il patrimonio è gestito da un blind trust. Nulla di male a cercare di pagare il meno

che si può, senza infrangere la legge. Lo staff dell'ex governatore del Massachusetts è convinto che gli attacchi torneranno al mittente come un boomerang: non sono forse i repubblicani a promettere meno tasse? Chi critica finirà per qualificarsi come liberal.

IN TRASPARENZA

Roba da spiegare comunque ce n'è. Tanta segretezza, avvertono un po' tutti, persino i sostenitori di Romney, non giova a guadagnarsi la fiducia dell'elettorato. Il New York Times non può fare a meno di notare che l'enorme ricchezza di Romney rischia di essere un ostacolo nella campagna elettorale visto che mai, neanche quando nel '94 pretendeva pubblicamente che Ted Kennedy dichiarasse le sue tasse, mai appunto il mormone Mitt ha fatto altrettanto. «Romney ha ricordato agli americani la fondamentale ingiustizia dell'attuale sistema fiscale e quanto sia lui che il suo partito siano determinati a mantenerla», scrive il quotidiano. Il Washington Post, in un editoriale, ha chiesto a Romney di pubblicare le sue dichiarazioni dei redditi non solo future, come annunciato, ma anche passate: come ha fatto Obama.

Se Romney rischia di perdere il vantaggio accumulato finora, anche i sogni di gloria di Gingrich rischiano il naufragio. Il neo-cattolico che si è impegnato pubblicamente a non tradire la moglie Callista - la terza, più giovane di lui di 23 anni - è finito allo spiedo con l'intervista rilasciata dalla precedente consorte Marianne. Il colpaccio lo ha fatto ancora una volta la Abc, con un'intervista in programma ieri sera, ma anticipata alla stampa. Newt, ha detto, si portava in casa Callista, allora sua amante. «Voleva una coppia aperta, mi sono rifiutata - ha raccontato Marianne -. Newt mi disse: a Callista non importa quel che faccio». Non proprio una risposta che potrebbe piacere alla destra conservatrice e religiosa. ♦